

ARTE E SCIENZA NEL SEGNO DEL COLORE



Lo spazio espositivo della Biblioteca Nazionale Universitaria diventa un punto d'incontro tra arte e scienza, colore e linguaggio, segno ed evoluzione tecnologica.

In questo senso si apre un percorso ricco di esperienze, di riflessioni, di impressioni, che esprimono la volontà degli artisti di trascrivere quelle intuizioni capaci di raccontare il mondo della cultura visiva in rapporto con le elaborazioni più strettamente scientifiche.

Il discorso si snoda, quindi, attraverso un nucleo di lavori che interpretano la tecnologia dell'auto legata alla «500» dipinta realisticamente da **Danilo**

Ghibaud, all'attenzione con la quale **Grazietta Garzena** fissa i fregi architettonici in relazione a una attuale rossa automobile, mentre **Claudio Guasti** ha «costruito» una simbolica invocazione ad Athena con un uomo (in maglietta Fiat), che avvita il modello in miniatura di un'automobile dal colore bianco.

E di tavola in tavola, emerge proprio l'immagine della fabbrica del Lingotto, del pulsare dei motori, delle luci dei fari nella notte, in una vitale espressività che in **Giovanna Zuccone** è caratterizzata da una strada con le ruote di due automobili e il momento della cultura scandito dai libri. **Graziella Caccia** ha ideato un ironico e gioioso «audace colpo in biblioteca»: un bambino guida una macchina con agganciato un piccolo rimorchio carico di volumi e riviste. Accanto si nota la puntuale grafia con la quale **Alfredo Negro** ha disegnato la Fiat mod. 522 e i loghi della fabbrica torinese.

E, in sintesi, **Marisa Manis** ha raccolto in un libro d'arte le fotografie, i testi, la storia C_d_s e della Fiat tra cultura e tecnologia e, ancora, **Sara Zanella** affida a una raffigurazione tra passato e presente questi due poli affermando «sempre più vicini».

L'itinerario prosegue con la struttura rigorosamente geometrica di «cogito ergo fabrico» di **Piero Balossino**, il vecchio e il nuovo schermo PC di **Cinzia Alfè**, la vibrante esplosione della materia «Happy» di **Claudio Bellino**, sino all'aeroplano di **Barbara Borini** che sgancia sulla terra i libri del nostro tempo e la donna distesa sul divano con un moderno aspirapolvere che lucida il pavimento, come lo descrive **Giuseppe Pelazza**.

La piacevole natura morta di **Giuseppina Napoli** accomuna, inoltre, un ponderoso volume a un iPad nel quadro «Addio profumo di carta».

Il passaggio nel tempo di **Silvia Finetti** si identifica con il pensiero di Einstein («Un giorno le macchine riusciranno a risolvere tutti i problemi, ma mai nessuna di esse potrà porne uno») e si unisce al lieve librarsi delle farfalle su un rigo musicale nella «tavola» di «chi salverà la musica» di **Salvatore Ravazzolo**. Il discorso continua con l'Arsenale della Pace di **Vainer Cavazzoni** segnato da un'auto d'epoca e un burattinaio e, inoltre, si delinea la coppia tek di **Nella Parigi** risolta secondo una visione magriettiana.

Sull'affascinante uomo vitruviano di Leonardo Da Vinci, **Barbara Caricchi** ha inserito un disco dell'era tecnologica e, in questo contesto, emergono i volti e le figure possenti delle simboliche sculture dell'Isola di Pasqua di **Antonio Costantin**.

Il viaggio intorno alla cultura artistica e scientifica si chiude con **Michele Privileggi** interprete di meccanici pistoni, di pneumatici, di libri immersi nello spazio. Regalano sensazioni coinvolgenti la fine trama astratta, pur intessuta di sottili immagini, di **Rita Scotellaro** e «Culture never stops» con i frammenti architettonici vorticosamente ripresi da **Mara Zennaro**.

Angelo Mistrangelo